

## Microclimi

### Leggere distrattamente le avvertenze

Enzo Costa

Avete notato la tipica posologia degli spot dei medicinali? Vi siete accorti di come ci viene somministrato ogni consiglio per gli acquisti in farmacia? Sistematically così: prima un'ammiccante o intrigante o rassicurante ma sempre assai eloquente descrizione del farmaco in questione, delle sue virtù terapeutiche, dei suoi poteri salvifici. Sia esso un lassativo che restituisce la gioia di vivere, un analgesico che garantisce successo professionale, o un collutorio che favorisce l'armonia familiare. Poi - negli ultimi quattro-cinque secondi dell'informazione pubblicitaria - una sorta di concitato grannelot finale che divorando freneticamente parole e punteggiatura ci esorta (pare di intuire tendendo bene le orecchie) a leggere le avvertenze e a non abusare del prodotto. Prolungato e chiaro l'encomio della merce farmaceutica, rapidissimo e quasi indecifrabile il memento (doveroso per legge) dei limiti del suo consumo. Come a dire: gli effetti collaterali ci sono, ma facciamo di tutto per nascondere(ce)li. Mi allargo troppo se scrivo che gli spot dei farmaci sono una metafora della nostra disseminata vita contemporanea?

# Metropolis



## Le cento città



### PORDENONE E IL NORDEST

## Folclore e voti pro Haider

ORESTE PIVETTA

**A**ll'intuizione dello scienziato russo Ivan Petrovic Pavlov, premio Nobel nel 1904, opportunamente adattata alla povertà intellettuale dell'occasione, senza scomodare i cani dell'esperienza scientifica, abbiamo pensato dal consiglio comunale di Pordenone a favore del leader dei liberali-nazionalisti (razzisti, nazisti, populistici, eccetera eccetera), Jorg Haider. Il voto è stato espresso solidamente da Lega, Forza Italia e An, mentre a Vienna si lucidavano i palchi dell'Opera in attesa del Gran Ballo e il presidente della Carizia (capitale Klagenfurt: è stato proposto anche il gemellaggio, ma An e Forza Italia, chissà perché, si sono astenute) dava le dimissioni.

Leghisti e compagnia bella di Pordenone sembrano quelli che restano sulla porta e bussano e bussano, in coda, finché qualcuno apre e concede uno sguardo e loro in affanno "anch'io, anch'io", rizzandosi in punta di piedi per mostrarsi sul palcoscenico che conta e per sbirciare oltre la porta. Da queste parti si definiscono "poareti". Pordenone ha cinquantamila abitanti, record di redditi e di depositi bancari, una secolare (almeno dall'Ottocento) tradizione industriale, uno sviluppo che ha conosciuto nell'ultimo mezzo secolo in particolare dagli anni Sessanta una intensità che non ha eguali, un dinamismo imprenditoriale degno delle Tigri orientali, disoccupazione sotto zero (con una offerta di posti nelle fabbriche, soddisfatta ormai soprattutto grazie all'immigrazione), un'evasione fiscale sicuramente non attribuibile alla difficoltà di lettura del modello per la denuncia dei redditi, a un Fisco che usa i congiuntivi e eccede nelle formule burocratiche (per quanto bassi possano essere i livelli di scolarizzazione; quando si dice che la cultura non paga, nel nord est lo si prende proprio alla lettera).

Pordenone, potrà sembrare strano, non è solo soldi e lavoro. Ad esempio qui organizzano da anni il più strambo ma anche il più raffinato festival del cinema: quello del "muto". Poi ci sono belle librerie, che si difendono tra gli sportelli bancari e le boutique. Ci sono anche cooperative sociali, perché - non dimentichiamo - siamo nella regione dove cominciò la sua strada (tra Gorizia, Trieste e, appunto, Pordenone) Franco Basaglia. Insomma la storia si fa sempre spesso ricca (non solo di esportazioni).

Il ritardo affilato d'orgoglio filocarinziano della giunta e del sindaco leghista, Pasini, sembra, archiviata finalmente l'epopea della polenta e della grappa, l'ultimo obolo versato al folclore del nord est, che di qua e di là dal Piave ha già dato molto: dal Gentilini di Treviso agli assaltatori del campanile di San Marco, dai serial killer di famiglia alle leghie antitasse.

## Bergamo

Un agente matrimoniale denuncia intrecci poco chiari negli affari di sindaco, un paio di assessori, un amministratore E i Ds e Rc chiedono una commissione Trasparenza

# Affari e fallimenti, conflitti e bon ton La via orobica al partito-azienda

PAOLA RIZZI

COME SI AMMINISTRA UNA CITTÀ? COME UN'AZIENDA, DICE IL PARTITO AZIENDA, FORZA ITALIA. MA C'È DA PREOCCUPARSI SE SINDACO E SEGRETARIO PROVINCIALE AZZURRO SONO STATI NEI CDA DI DUE SOCIETÀ FALLITE?

«Governerà il Comune come un'azienda»: lo slogan ha reso famoso Alberto Bertini al suo debutto come braccio armato della confindustria sulla cosa pubblica milanese, ed ha avuto una certa fortuna ovviamente tra chi crede nel mondo di Utopia-Berlusconi dove la società ideale ha l'aspetto dell'azienda di famiglia. Ma Alberto Bertini, e in fin dei conti anche Berlusconi, rischiano di passare per dilettanti al confronto degli amministratori di Forza Italia che da giugno governano Bergamo. Se è vero naturalmente quello che contesta un gruppo di personalità di diversi colori e professioni che raccoglie un eccentrico outsider più di destra che di sinistra, una parte dell'opposizione (Ds e Rc in testa), un paio di giornalisti agguerriti del locale quindicinale Settegiorni e di Radio Popolare. La preoccupazione manifestata dal gruppo è semplice: non è bello se si è il sindaco e si fa la campagna elettorale dicendo di voler gestire il Comune come un'azienda, essere transitato nella propria attività manageriale privata attraverso un paio di società fallite e

una sfilza liquidate, un intrico di sigle che compaiono e scompaiono, dove appare casualmente anche il segretario provinciale del proprio partito e sua moglie, un paio di nipoti, un commercialista che poi, guarda caso, finisce a gestire la più importante municipalizzata bergamasca. Tra smentite, accuse e querelle annunciate, c'è persino un po' di giallo: saltano fuori quattro ceffi che hanno minacciato col coltello e intimato il silenzio all'outsider che per primo ha sollevato il caso e raccolto un'imponente documentazione, Orio Zaffanella, proprietario dell'agenzia matrimoniale Rosazzura, fondatore del movimento «Mordilavita», passate simpatie leghiste. Un tipo che tra le altre cose si è battuto per cacciare i nomadi quando governava il centro sinistra ma ora ha preso di mira Forza Italia, dopo aver scoperto, dice lui, di essere stato inserito a sua insaputa tra gli iscritti azzurri bergamaschi. Che relazione c'è tra l'aggressione e il resto? Non si sa, ma intanto il clima della città si scalda.

La polemica per ora è squisitamente politica, dal momento che

Sopra il titolo: la fontana "del Contarini" nella piazza Vecchia di Bergamo Alta; a destra, particolare della piazza

nessuno ha parlato di illeciti o ha chiamato in causa la magistratura. Più che altro il dibattito verte sulla trasparenza e sul bon ton politico, che secondo le opposizioni scongiurerebbe di mescolare troppo vita pubblica e affari. Ma, com'è noto il partito-azienda è di altra opinione. Vediamo i protagonisti: innanzitutto il sindaco Cesare Veneziani,

ex manager Fiat in pensione, lanciato nell'agone orobico per le comunali di giugno con la patente del tecnico, modello Albertini. Ai bergamaschi è piaciuto, tant'è che l'hanno votato con il 58 per cento, dopo una campagna martellante di telemarketing. A proporgli è stato il segretario provinciale di Forza Italia, Gianantonio Arnoldi, immo-

liarista e consulente aziendale, cresciuto alla scuola Dc dell'ex ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Prandini. Per Arnoldi, Veneziani non era uno sconosciuto: prima dei rapporti politici tra i due c'è stata una rete di rapporti d'affari, come emerge dalle rivelazioni di Zaffanella e dalle inchieste giornalistiche di Settegiorni e di Radio Popolare. In campagna elettorale non se n'è parlato naturalmente, ma entrambi hanno fatto parte dei consigli di amministrazione di due concessionarie di pubblicità poi fallite con un buco di 7 miliardi, la Gi.Pi.Elle Italia srl e la Top media srl, e di altre numerose poste in liquidazione. Con la nota di colore che allo stesso indirizzo e allo stesso recapito telefonico della Top media risultava la sede del Comitato elettorale di Forza Italia e del tesoriere del partito.

Sia Veneziani che Arnoldi in queste settimane per difendersi dai sospetti di essere cattivi manager, hanno ripetuto di essere usciti dai cda prima dei fallimenti e prima di curiosi pellegrinaggi per l'Italia delle due società, affidate ad amministratori unici dall'apparenza improvvista, come un immigrato magrebino e uno studente di vent'anni, in carica per venti giorni giusto prima di arrivare alla dichiarazione di fallimento.

Una difesa giudicata «reticente» dagli avversari. Veneziani ha detto

## Delitti e tradizioni

MARINO NIOLA

**S**coprire o riscoprire l'Italia, leggendola nei suoi angoli meno apparentemente accessibili, più apparentemente estranei, dove, per questo, tradizione e innovazione si incontrano da vicino. Castelluccio dei Sauri, poche migliaia di abitanti, a una trentina di chilometri da Foggia. Di Castelluccio si è saputo qualcosa per un delitto. Castelluccio è tornato alla ribalta nelle settimane scorse per la sentenza che condannava a vita per quel delitto due ragazze, Anna Maria Botticelli e Mariena Sica che il quattordici marzo 1998 strangolarono la loro compagna di scuola Nadia Rocca nel garage di casa Botticelli. Il delitto suscitò una vivissima impressione, sia per la gelida premeditazione con cui era stato preparato, sia perché non aveva come teatro la periferia degradata di una grande città ma quella provincia, custode dei valori familiari e comunitari, che molti si ostinano ad immaginare immune dai mali di questo tempo. La sorte ha voluto che il delitto si consumasse proprio in uno spazio emblematico della mutazione di questo paese, il garage, dove i residui dei riti stagionali

## INFO Dove si vive bene

Bergamo ha 117062 abitanti. La percentuale degli iscritti alle liste di collocamento sulla popolazione è una delle più basse d'Italia, pari al 3,25 per cento, al quarto posto dietro a Bolzano,



Reggio Emilia e Lecco. E anche in buona posizione (15esimo posto) tra le città culla di nuova imprenditoria. Haricivuto un punteggio molto alto nella classifica di Legambiente sulla qualità dell'ecosistema urbano, ponendola al secondo posto ex aequo con Como, dopo Pavia.

di aver fatto parte di quella società incidentalmente, per fare un favore al nipote, senza altre precisazioni. Ma quale? Perché nelle società in questione i suoi nipoti sono due. Uno dei quali Mauro Ferraris, presidente della squadra di volley femminile Foppapedretti e socio della moglie di Arnoldi. Il quale interpellato ammette tranquillo: «L'ultima volta che l'ho visto alla partita di volley, dopo tutto questo can can, gliel'ho chiesto al Ferraris com'era andata la questione della Gi. Pi. Elle, perché sa, io non ne avevo più saputo niente e quando me n'ero andato era tutto a posto». E che dire poi del fatto che diverse società dove sono transitati sia Veneziani che Arnoldi hanno sede nello studio di tale commercialista Paolo Bellini, nominato da Veneziani presidente del collegio dei sindaci della Bas, la municipalizzata dei rifiuti di Bergamo? «Lo conosco bene, è un ottimo professionista, per questo l'ho scelto ha detto semplicemente il sindaco.

Nella sua squadra di professionisti c'è anche l'assessore allo Sport e all'Ecologia Gianfranco Baraldi. Come riferisce Zaffanella, che ne ha chiesto le dimissioni, Baraldi, nella sua attività di imprenditore ha accumulato protesti per varie decine di milioni. «Ci dispiace davvero per le sue disavventure finanziarie, ma se tutto ciò è esatto, ci pare inopportuna la sua permanenza in un incarico dove deve amministrare appalti per molti soldi» dicono Ds e Rc. E l'inopportunità vale anche per l'assessore al traffico Marco Pagnoncelli, il quale attraverso relazioni famigliari, sempre denunciate dall'implacabile Zaffanella, risulterebbe collegato ad una delle più importanti imprese appaltatrici del Comune di Bergamo. Conflitto di interessi? «Non è che se uno ha la disgrazia di fare politica, può mandare in rovina tutta la famiglia - spiega Gianantonio Arnoldi -